

731.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA

COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni	3	(Sezione 2 – Sviluppo delle relazioni sindacali nell'ambito delle Poste s.p.a.)	6
Missioni vevoli nella seduta del 1° giugno 2000	3		
Progetti di legge (Annunzio)	3	Interpellanze e interrogazioni	7
Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (Trasmissione di un documento)	3	(Sezione 1 – Carenza di manodopera agricola nel Mezzogiorno)	7
Procedimento penale nei confronti di un deputato ai fini di deliberazioni in materia di insindacabilità (Annunzio della pendenza)	4	(Sezione 2 – Attribuzione ad anziani extracomunitari dell'assegno sociale)	8
Corte costituzionale (Trasmissione di atti) ..	4	(Sezione 3 – Attuazione del piano di rete scolastica regionale con riferimento alla scuola elementare e media di Suzzara - Mantova)	8
Atti di controllo e di indirizzo	4	(Sezione 4 – Dismissione del complesso sportivo del Foro italico di Roma)	9
Interrogazioni	5	(Sezione 5 – Criteri di valutazione dei programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio presentati da alcuni comuni siciliani)	10
(Sezione 1 – Incarichi di portalettere svolti da dipendenti delle Poste s.p.a. portatori di handicap)	5		

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 1° giugno 2000.**

Angelini, Bastianoni, Bordon, Bressa, Calzolaio, Cananzi, Carli, Corleone, D'Amico, Danese, Danieli, De Piccoli, Detomas, Di Nardo, Dini, Fabris, Fassino, Gambale, Labate, Ladu, Lento, Li Calzi, Maccanico, Maggi, Mattarella, Mattioli, Melandri, Micheli, Morgando, Nesi, Nocera, Ostillio, Pagano, Pecoraro Scanio, Pistone, Pozza Tasca, Ranieri, Rivera, Schietroma, Sica, Solaroli, Turco, Armando Veneto, Visco, Vita.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta)

Angelini, Bastianoni, Becchetti, Bordon, Bressa, Calzolaio, Cananzi, Carli, Cerulli Irelli, Corleone, D'Amico, Danese, Danieli, De Piccoli, Detomas, Di Nardo, Dini, Fabris, Fassino, Gambale, Giovanardi, Labate, Ladu, Lento, Li Calzi, Maccanico, Maggi, Mattarella, Mattioli, Melandri, Micheli, Morgando, Nesi, Nocera, Ostillio, Carlo Pace, Pagano, Pecoraro Scanio, Pistone, Pozza Tasca, Ranieri, Rivera, Schietroma, Sica, Solaroli, Turco, Armando Veneto, Visco, Vita.

Annunzio di proposte di legge.

In data 31 maggio 2000 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

FONTANINI: « Modifica all'articolo 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, concernente le caratteristiche degli apparecchi e congegni au-

tomatici, semiautomatici ed elettronici da trattenimento e da gioco di abilità » (7034);

TARGETTI: « Allargamento del mercato degli strumenti per la raccolta diretta del risparmio da parte delle imprese » (7035);

TARGETTI: « Disposizioni in materia di *leasing* azionario per la capitalizzazione e l'allargamento della base azionaria di imprese non quotate » (7036);

ZACCHERA: « Modifiche alle norme concernenti l'obbligo scolastico » (7037);

SIMEONE: « Istituzione della tariffa di compartecipazione nelle assicurazioni per gli autoveicoli » (7038);

d'IPPOLITO: « Norme a sostegno del patrimonio forestale » (7039);

CAMBURSANO e MONACO: « Determinazione dei canoni per i concessionari radiotelevisivi e per gli assegnatari di licenze UMTS e destinazione dei relativi proventi a riduzione del debito pubblico » (7040);

PEZZOLI e SCARPA BONAZZA BUORA: « Agevolazioni fiscali finalizzate al miglioramento della sicurezza e dell'ordine pubblico » (7041).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica con lettera in data 31 maggio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, della legge 7 giugno 1974, n. 216, come modificato dall'articolo

1 della legge 4 giugno 1985, n. 281, la relazione sull'attività svolta dalla commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) nel 1999 (doc. XXVIII, n. 5).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio della pendenza di un procedimento penale nei confronti di un deputato ai fini di deliberazioni in materia di insindacabilità.

Con lettera pervenuta il 31 maggio 2000, il deputato Benito PAOLONE ha rappresentato alla Presidenza — allegando relativa documentazione — che è pendente nei suoi confronti un procedimento penale (Procura della Repubblica presso il tribunale di Palermo, n. 1664/99 R.G.N.R.) per fatti che, a suo avviso, concernono opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni parlamentari, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Trattandosi di questioni che attengono alla materia delle immunità parlamentari, i suddetti atti sono stati trasmessi alla Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Trasmissione di atti della Corte costituzionale.

Nel mese di maggio 2000 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono trasmessi alla Commissione competente.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

INTERROGAZIONI

(Sezione 1 - Incarichi di portalettere svolti da dipendenti delle Poste s.p.a. portatori di handicap)**A)**

OZZA e PAMPO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ad avviso dell'interrogante da qualche tempo le Poste italiane Spa, nel rapporto con i dipendenti, stanno attuando una condotta antisindacale, oltremodo lesiva dei più elementari diritti del lavoratore, in chiaro dispregio dei diritti sanciti dalla Costituzione prima e dalla legge n. 300 del 1970 poi;

tale condotta antisindacale viene posta in essere nei confronti di dipendenti assunti, attingendo alle categorie protette ex legge n. 482 del 1968;

all'epoca delle relative assunzioni, i dipendenti portatori di *handicap* più o meno grave, sono stati inquadrati nell'ex IV categoria, con mansioni interne agli uffici (dattilografi, coadiutori, eccetera), con la rideterminazione delle classi conseguente alla privatizzazione dell'ente, detti dipendenti sono stati collocati nell'area operativa, che comprende anche la qualifica di portalettere che certamente non può essere assolta da detti soggetti;

l'amministrazione, per fronteggiare una nota carenza del settore del portalettere, invece di procedere all'indi-

zione di bandi di concorso, provvede ad invitare, tutti o la maggior parte dei dipendenti *de quo* a visita collegiale, con la minaccia, peraltro nemmeno velata, di licenziamento certo se non idonei al servizio esterno di portalettere;

tale comportamento illegittimo trova giustificazione solo se collocato in un'ottica antisindacale, di particolare gravità, dato che in futuro, per coprire quei posti interni, dovranno essere banditi nuovi concorsi certamente più appetibili (dal punto di vista spartitorio), sul mercato del lavoro;

tale atteggiamento, se consentito dal Governo creerà nuovi ed insuperabili disagi a lavoratori che hanno tutti i diritti della preservazione del posto di lavoro, ed avvieranno verso la disoccupazione cittadini in età avanzata, per giunta afflitti da invalidità parziale, che certamente subiranno gravi conseguenze sul loro equilibrio psico-fisico, tanto è vero che nei giorni scorsi un dipendente della filiale di Foggia, messo davanti alla prospettiva della perdita del posto di lavoro, con la impossibilità di assicurare la sopravvivenza al proprio nucleo familiare, ha tentato il suicidio —:

cosa ritenga di fare il Governo per evitare il perpetrarsi di tali condotte antisindacali;

quali controlli stia ponendo in essere il competente ministero delle comunicazioni. (3-04341)

(1° ottobre 1999).

(Sezione 2 - Sviluppo delle relazioni sindacali nell'ambito delle Poste s.p.a.)

B)

VOLONTÈ, TASSONE, TERESIO DELFINO e GRILLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le Poste s.p.a. da ormai alcuni mesi ha messo in atto una politica di riduzione del personale che si traduce in licenziamenti sommari ed ingiustificati; in particolare, nei giorni scorsi, in seguito ad alcune inchieste ispettive, si è proceduto a licenziare « in massa » numerosi lavoratori sulla base di generici e sommari accertamenti;

risulta, infatti, dai singoli accertamenti di licenziamento la superficialità delle motivazioni e la poca considerazione delle peculiarità dei singoli e specifici casi. Sconcerta, inoltre, che i numerosi provvedimenti hanno tutti lo stesso tenore, con qualche fumosa e apparente differenziazione, si tratta quindi di veri e propri provvedimenti fotocopia;

le sanzioni comminate dall'azienda postale ai lavoratori sembrano far parte di una precisa strategia, soprattutto in alcune aree del Paese ed in Campania in particolare dove le inchieste ispettive hanno riscontrato qualche limitata giacenza di stampe, ritardi nel recapito e disguidi nelle spedizioni che non possono essere fatte risalire ai dipendenti costretti a dare priorità ai nuovi servizi postali, ma alla organizzazione e dirigenza aziendale che tenta di scaricare sui lavoratori le sue inefficienze ricorrendo ai « licenziamenti di massa » anziché attivare le eventuali misure disciplinari previste dal contratto nazionale di lavoro;

i fatti evidenziati dimostrano di essere tornati agli inizi del secolo in tema di tutela dei lavoratori, siamo di fronte a comportamenti che hanno il sapore di voler intimidire e di essere dimostrativi di

forza e arroganza e che ledono la dignità del lavoratore. Nessuno può accettare che si possa creare in qualunque ambiente di lavoro un regime di sopraffazioni;

la privatizzazione di un qualunque ente pubblico non può significare la fine di ogni conquista sindacale, della dignità del lavoro e del lavoratore;

lo stesso sindacato ha difficoltà a mantenere relazioni e rapporti con la dirigenza proprio per il comportamento poco corretto del *management* e dunque fatica a tutelare i diritti più elementari dei lavoratori;

peraltro la politica attuale delle Poste si pone in senso completamente opposto alla esternata volontà del Governo di avviare politiche occupazionali e di sviluppo, anzi contribuisce a creare malessere, povertà e disagi per il nostro Paese —:

come intenda il Governo intervenire per sanare le situazioni di sopruso subite dai singoli lavoratori delle Poste s.p.a.;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che altri lavoratori subiscano lo stesso trattamento di intimidazione e dimostrativo;

quale iniziativa il Governo intenda avviare per tutelare la dignità e le conquiste sindacali dei lavoratori;

se, alla luce delle ingenti risorse che, ogni anno, lo Stato trasferisce alla azienda postale e che per il 1998 sono risultati 2.100 miliardi su 12.000 di fatturato, non intenda svolgere una indagine per accertare le responsabilità delle inefficienze;

se non intenda verificare le strategie finora portate avanti dalle Poste italiane alla luce di così gravi, ingiustificabili atteggiamenti che rischiano di pregiudicare le relazioni industriali nel delicato comparto dei servizi pubblici. (3-04717)

(29 novembre 1999).

INTERPELLANZE URGENTI

(Sezione 1 - Carenza di manodopera nel Mezzogiorno)**A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

in moltissime aree agricole del mezzogiorno ed in Basilicata in particolare si verifica, nelle fasi più delicate della raccolta di produzioni pregiate, una grave carenza di manodopera;

tale carenza, divenuta strutturale in quanto sistematicamente riscontrata nell'ultimo quinquennio, ha determinato un grave danno alle produzioni di pregio e rischia di causare una drastica riduzione delle superfici investite;

la riduzione degli investimenti, oltre al danno diretto al territorio, determinerebbe un conseguente danno all'indotto che ruota intorno a tali produzioni ortofrutticole, determinando un arretramento della crescita economica valutabile, nel solo metapontino, in almeno cento miliardi di lire;

non è pleonastico valutare, inoltre, che vi sarebbe una ricaduta negativa anche per la bilancia commerciale agro-alimentare del nostro Paese, che si vedrebbe costretto ad importare ulteriori quantitativi di fragole, pesche, albicocche, ortaggi e verdure da Paesi, comunitari e non, che mostrano una forte capacità espansiva,

sebbene non offrano, relativamente alla sicurezza alimentare, le stesse garanzie delle produzioni nazionali —:

quali azioni intenda adottare il Governo per favorire:

a) la effettiva ancorché sperimentale applicazione dell'articolo 1, comma 3, della legge 24 giugno 1997, n. 196, finalizzato ad estendere al settore agricolo l'utilizzo del lavoro interinale, posto che le modifiche ed integrazioni, apportate con l'articolo 64 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, risultano inefficaci al conseguimento di tale obiettivo;

b) la sanatoria per le sanzioni comminate ai produttori che hanno utilizzato manodopera in difformità dalle norme sul collocamento esclusivamente per uno stato di comprovata ed indifferibile necessità, senza trarre qualsivoglia vantaggio da tali illeciti formali;

c) la rideterminazione delle quote (allo stato risibili, se si considera che per la Basilicata il numero previsto è di 10 unità) di manodopera extracomunitaria utilizzabile per lavori stagionali e non differibili per la cui esecuzione sia dimostrata la grave carenza di manodopera locale;

d) una politica di moderazione salariale e conseguente ridotta pressione contributiva in settori, come appunto quello agricolo, esposti alla forte concorrenza di Paesi terzi con costo del lavoro fino a dieci volte più basso e, pertanto, sensibili ai danni derivanti da accordi commerciali con tali Stati.

(2-02401) « Domenico Izzo, Boccia ». (9 maggio 2000).

(Sezione 2 - Attribuzione ad anziani extracomunitari dell'assegno sociale)**B)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere – premesso che:

l'equiparazione degli stranieri extracomunitari titolari di carta di soggiorno o di permesso di soggiorno valido almeno per un anno ai cittadini italiani nel godimento dei diritti del *welfare state*, sancito dalla legge n. 40 del 1998, ha avuto un'ulteriore estensione attraverso l'emanazione, da parte del Governo, nel novembre scorso di un « Regolamento » sulla condizione dello straniero, che consente, in particolare, di attribuire agli immigrati extracomunitari anche l'assegno sociale;

con la circolare n. 82 del 21 aprile 2000, l'Inps ha precisato che tale assegno, pari attualmente a lire 643.600 esenti da imposta, è estensibile anche agli anziani extracomunitari che usufruiscano di permesso di soggiorno acquisito attraverso il meccanismo del cosiddetto « ricongiungimento familiare » –:

se il Governo abbia valutato quale potrà essere l'impatto di una simile norma sui bilanci dell'Inps, posto che è assai facile prevedere che nei paesi del terzo mondo esportatori di immigrazione si diffonderà molto rapidamente il « tam tam » della notizia relativa a questa agevolazione che, unico fra i paesi occidentali, l'Italia riconosce ad extracomunitari anziani anche in assenza della benché minima contribuzione, attraverso l'*escamotage* dei ricongiungimenti familiari;

se si sia valutato che un privilegio di questo genere non può non incentivare ulteriormente l'estendersi a macchia d'olio nel nostro paese di un'immigrazione, proveniente soprattutto dai paesi più arretrati.

(2-02430) « Pagliarini, Borghezio ».
(25 maggio 2000).

(Sezione 3 - Attuazione del piano di rete scolastica regionale con riferimento alla scuola elementare e media di Suzzara - Mantova)**C)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere – premesso che:

la giunta regionale della Lombardia nella seduta del 14 febbraio 2000 ha approvato il piano di rete scolastica proposto dal C.p.o. di Mantova;

tale piano prevede, fra l'altro, per il comune di Suzzara (Mantova) la creazione di due istituti comprensivi per una popolazione scolastica di circa 1.400 alunni, scuola dell'infanzia compresa;

quest'ultima scelta comporta lo smembramento della scuola media e della scuola elementare;

per quanto riguarda la scuola elementare tale smembramento non produrrebbe conseguenze negative nell'organizzazione della scuola e sull'offerta formativa in quanto un intero plesso di tale scuola (10 classi) viene accorpato alla scuola media « G. Pascoli »;

la scuola media verrebbe smembrata in 2 corsi (6 classi), che formerebbero il primo istituto comprensivo denominato « 1 », ed in 3 corsi (9 classi) nel secondo istituto comprensivo denominato « 2 »;

la scuola media di Suzzara sta attuando una sperimentazione globale, inserita dall'Irrsae Lombardia nel quadro dell'eccellenza;

tale sperimentazione è soggetta a monitoraggio da parte del *team* della stessa Irrsae ed è stata, insieme a quella di altre quattro scuole, oggetto di un convegno tenutosi nel febbraio scorso, che ha visto la partecipazione di oltre 300 insegnanti e dirigenti scolastici e gli interventi, fra gli altri, di Luigi Berlinguer, allora Ministro

della pubblica istruzione, e del direttore generale delle scuole della Lombardia, dottor De Sanctis;

tale smembramento potrebbe compromettere seriamente e irreparabilmente tale progetto di sperimentazione globale;

notevole sarebbe il disagio apportato alle famiglie che, tra l'altro, hanno scelto la scuola media « G. Pascoli » di Suzzara dopo la formulazione di un preciso punto di offerta formativa;

esiste un documento dell'amministrazione comunale di Suzzara, accettato da tutto il Cpo e adottato dalla conferenza provinciale di Mantova il 12 aprile 2000, nel quale unitamente all'impegno di realizzare *in toto* le indicazioni di dimensionamento e di riorganizzazione dei due istituti comprensivi, avanzata dalla regione Lombardia per il proprio territorio, si propone una « soluzione ponte »;

tale « soluzione ponte » prevede un passaggio di classi all'istituto comprensivo « n.1 » cominciando dalle classi prime, mantenendo nell'istituto « n.2 » le future classi seconde e terze;

tale « soluzione ponte » non sposta i numeri necessari per il dimensionamento previsti dal piano, poiché entrambi gli istituti partirebbero con un numero minimo di 500 alunni attestandosi, alla fine del percorso, sui circa 700 alunni per istituto;

tale « soluzione ponte » consentirebbe di salvaguardare il « progetto di sperimentazione globale » della scuola « G. Pascoli » di cui sopra;

la qualità dei progetti, soprattutto quando assumono le caratteristiche di « progetti pilota », costituisce un fattore decisivo ai fini di una riqualificazione complessiva del nostro sistema formativo, a maggior ragione con l'avvio dell'autonomia scolastica —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interpellato, per quanto di sua competenza, al fine di salvaguardare e garantire continuità ad un progetto di spe-

rimentazione che per la sua altissima qualità si è segnalato fra i più significativi a livello nazionale.

(2-02407) « Raffaldini, Abbondanzieri, Alveti, Attili, Biricotti, Bonito, Capitelli, Caruano, Cennamo, Cesetti, Corvino, Debiasio Calimani, Di Bisceglie, Di Fonzo, Duca, Marco Fumagalli, Gaetani, Gasperoni, Gatto, Giacco, Giardiello, Giulietti, Lumia, Luongo, Mariani, Migliavacca, Pezzoni, Pompili, Rossiello, Rotundo, Ruffino, Ruzzante, Sabattini, Scrivani, Sedioli, Soriero, Tattarini, Gaetano Veneto, Panattoni, Penna ».

(11 maggio 2000).

(Sezione 4 – Dismissione del complesso sportivo del Foro italico di Roma)

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per i beni e le attività culturali, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze, per sapere — premesso che:

con il decreto 27 marzo 2000 del Ministro del tesoro (*Gazzetta Ufficiale* 14 aprile 2000) è stato posto in vendita l'intero complesso sportivo del Foro Italico in Roma, ai sensi della legge n. 662 del 1996 (collegato alla Finanziaria per il 1997);

la decisione è stata adottata sulla base del deliberato di un'apposita commissione istituita dal Ministro delle finanze e presieduta dal professor Giacomo Vaciago, il quale, all'atto del suo insediamento, ebbe a dichiarare (fine 1997) che era opportuno e utile vendere beni culturali di proprietà pubblica per « fare cassa » anche allo scopo di adottare provvedimenti in favore della « *new economy* »;

il Foro Italico, ai sensi del decreto 31 gennaio 1989 emanato dal ministero per i beni e le attività culturali, è in gran parte oggetto dei vincoli e delle tutele della legge n. 1089/1939 quale complesso di immobili « di interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere »; sentenze della Corte di cassazione e pronunciamenti del Consiglio di Stato a sezioni unite hanno chiarito in via definitiva che i beni soggetti a regime demaniale non possono essere alienati neppure con l'autorizzazione del Ministro dei beni culturali e ambientali; in questo senso si rammenta inoltre, che i commi 3, 4 e 5 dell'articolo 12 della legge 127 del 1997, che consentivano l'alienazione di cose di antichità e d'arte di proprietà dello Stato, sono stati successivamente soppressi;

nel rispondere ad una serie di atti di sindacato ispettivo presentati su questo tema, il ministro delle finanze ha affermato che la decisione sotto il profilo della legalità è del tutto legittima poiché il termine « patrimonio », di cui alla citata legge n. 662 (articolo 3, comma 88), è stato utilizzato dal legislatore in senso generico, comprendendo, quindi, anche i beni demaniali, tra cui figurano quelli di interesse storico, artistico ed archeologico nonché quelli del patrimonio indisponibile;

sotto il profilo politico la decisione appare in contrasto con orientamenti programmatici espressi a suo tempo dal Ministro dei beni culturali e ambientali che all'atto del suo insediamento indicava il coinvolgimento di risorse private per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio pubblico come alternativa alla ipotetica privatizzazione di qualsiasi bene culturale di proprietà pubblica; d'altro canto l'eventuale alienazione priverebbe lo sport italiano ed il Coni di una sede prestigiosa, sminuendo l'impegno profuso nel corso di decenni per il sempre maggiore sviluppo della pratica dello sport;

per bocca dello stesso Ministro, la ratio dei commi 86 e successivi della legge

n. 662 è quella « di favorire la dismissione di immobili non più utili per le esigenze di pubblico interesse » e comunque la dismissione non è possibile quando detti immobili « sono in uso secondo la loro destinazione naturale » —;

se ritenga la decisione di alienare il Foro Italico in linea con le ragioni che hanno portato all'approvazione della legge n. 662, commi 86 e successivi e cioè se ritenga che l'immobile sia « non più utile per le esigenze di pubblico interesse » ed abbia una destinazione diversa da quella naturale;

se viceversa non ritenga che la genericità della dizione « patrimonio » del citato comma 88 dell'articolo 3 della legge n. 662 non possa in alcun modo superare né le specifiche tutele previste per legge né le numerose sentenze in materia di inalienabilità di beni artistici e storici;

se non ritenga infine opportuno intervenire con tutti i poteri che gli sono propri, ivi compresa la sede politica, per conservare all'Italia una fondamentale testimonianza del proprio recente passato ed al Comitato olimpico nazionale la propria prestigiosa sede.

(2-02429)

« Testa, Monaco ».

(22 maggio 2000).

(Sezione 5 - Criteri di valutazione dei programmi di riqualificazione e di sviluppo sostenibile del territorio presentati da alcuni comuni siciliani)

E)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 8 ottobre 1998 del Ministro dei lavori pubblici, veniva bandito un concorso per la « Promozione di programmi innovativi in ambito

urbano denominati Programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio »;

tali programmi potevano essere promossi da comuni o, previa intesa con gli stessi, dalle province o dalle regioni con procedure di concertazione per il coinvolgimento dei soggetti privati in iniziative di partenierato o di sviluppo locale;

i soggetti promotori entro sei mesi dalla data di pubblicazione del bando dovevano trasmettere alla direzione generale per il coordinamento territoriale ed alla regione competente per territorio la documentazione richiesta che doveva, a sua volta, essere valutata da un apposito Comitato;

il comune di Messina ha partecipato al concorso bandito promuovendo, in sinergia con altri soggetti pubblici e privati, un programma di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio con previsione di investimenti pubblici pari a lire 638.650.470.000 ed offerta di investimenti privati pari a lire 664.107.050.500 il tutto per complessive li 1.302.757.520.500;

il programma non ha conseguito in sede regionale il massimo punteggio solo per l'arbitraria introduzione di parametri innovativi rispetto ai criteri valutativi previsti nel concorso, ma tuttavia è stato qualificato come molto interessante dalla stessa regione;

ad oggi non è stata resa pubblica la graduatoria dei programmi valutati positivamente dal comitato e quotidianamente su organi di informazione appaiono notizie circa i programmi giudicati favorevolmente dal sopra citato organo;

il Ministro dell'interno Enzo Bianco, da ultimo avrebbe avuto un ruolo autore-

vole nell'attribuzione alla città di Catania del finanziamento, e ciò unitamente alla città di Palermo, salvata *in extremis* dopo le proteste dell'amministrazione comunale;

tali notizie, se corrispondenti al vero, fanno insinuare dei legittimi dubbi circa la valutazione legale da parte del comitato che ha privilegiato, su pressioni di esponenti del Governo o di amministrazioni pubbliche, la comunità palermitana e catanese a discapito di quella messinese —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per verificare se è legittima la valutazione effettuata dal Comitato di valutazione e selezione dei programmi e quali procedure siano state adottate per pervenire al « ripescaggio » dei progetti già valutati e qualificati dal Comitato;

se non sia necessario riesaminare analiticamente tutti i programmi presentati avendo cura di verificare anche gli allegati (polizze fidejussorie, referenze bancarie, eccetera) richiesti dal bando e prodotti alla data di presentazione, assegnando un nuovo termine per la pubblicazione della graduatoria.

(2-02442) « Crimi, Aracu, Bergamo, Bertucci, Vincenzo Bianchi, Donato Bruno, Nuccio Carrara, Cicu, Collavini, Colombini, Conte, D'Alia, De Luca, Dell'Elce, Deodato, Di Comite, D'Ippolito, Floresta, Fronzuti, Gastaldi, Gazzara, Lorusso, Marinacci, Martusciello, Massidda, Misuraca, Nania, Nicolini, Paroli, Peretti, Santori, Savarese, Scarpa Bonazza Buora, Stagno D'Alcontres, Fratta Pasini ».

(30 maggio 2000).